



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani
RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 04 gennaio 2013
a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra entra entra entra

Seguici su:






INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

Articoli.....	2
MF-MILANO FINANZA mercoledì 2 gennaio 2013.....	2
Arrow: adesso il vero terrore è il boom della disoccupazione.....	2
LA REPUBBLICA giovedì 3 gennaio 2013	3
L'Imu fa crollare il fabbisogno 2012 - Giù di 15 miliardi. L'Ocse: Italia al top per il peso delle tasse.....	3
IL SOLE 24 ORE giovedì 3 gennaio 2013	4
Cassazione. Da spiegare le ragioni del ricollocamento - Il lavoratore va avvisato se rischia di perdere il posto CHIAREZZA IN AZIENDA Viola il principio della buona fede l'imprenditore che tace sulle conseguenze del rifiuto di un nuovo ruolo	4
CORRIERE DELLA SERA venerdì 4 gennaio 2013	4
Usura, furti e rapine in casa L'impennata dei reati della crisi In crescita i delitti comuni,	4
calano gli omicidi e le violenze	4
CORRIERE DELLA SERA venerdì 4 gennaio 2013	6
La Germania e i disoccupati ai minimi da vent'anni	6



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 04 gennaio 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Articoli

MF-MILANO FINANZA mercoledì 2 gennaio 2013

Arrow: adesso il vero terrore è il boom della disoccupazione

Domanda. Professor Arrow, come si pone rispetto alle politiche di austerità?

Risposta. Occorre distinguere. In Paesi dove il debito accumulato non costituisce una minaccia impellente, direi che le politiche di austerità sono pessime. Il Regno Unito, dove non esiste un rischio default dietro l'angolo, ha adottato politiche di austerità, con la conseguenza di azzerare la crescita. Gli Stati Uniti, che pure hanno stretto la cinghia ma non tanto quanto l'Inghilterra, mostrano un maggiore dinamismo economico e andrebbero ancora meglio se abbandonassero del tutto queste politiche di austerità nel breve termine.

D. Perché nel breve termine?

R. Perché si deve distinguere fra azioni di breve termine e azioni di lungo termine. Quando la disoccupazione è alta, come adesso, il governo dovrebbe fare ogni sforzo per abbassarla: grazie all'aumento della produzione, e del conseguente gettito, l'operazione è quasi a costo zero per le casse dello Stato. Ovviamente si accumula debito nel breve termine, ma si recupererà in seguito. Il discorso è diverso quando il Paese rischia il default o comunque la proporzione del debito è tale da suscitare apprensioni circa la tenuta di lungo termine.

D. E qui si viene all'Europa.

R. Il caso più emblematico è la Grecia, in misura minore la Spagna o l'Italia. Se i greci dicessero «No, noi vogliamo spendere denaro per sostenere la crescita», incontrerebbero difficoltà insormontabili a finanziare il debito.

D. Ci sono possibili alternative?

R. La deflazione, cioè l'abbassamento interno dei prezzi e dei salari, che porta però conseguenze terribili e dunque non è auspicabile. L'altro classico meccanismo di adeguamento è il tasso di cambio ma è stato eliminato con l'adozione dell'euro. Un Paese come la Grecia ha ben poche alternative. Perciò io avrei suggerito loro di non pagare il debito.

D. A questo punto voglio provocarla, pensa che nazioni come l'Italia o la Spagna potrebbero prendere in considerazione di rinegoziare il proprio debito, specialmente estero?

R. In teoria sì. Però se una nazione ripudia il debito, in futuro i detentori di liquidità saranno recalcitranti ad aprire nuove linee di credito. E ora mi fa venire in mente un'altra considerazione contro i programmi di austerità troppo severi.

D. Cioè?

R. Che anche dal punto di vista del creditore non è il caso di tirare troppo la corda perché se un Paese si riprende economicamente, ci sono maggiori probabilità che ripaghi i suoi debiti. Le nazioni debentriche dovrebbero ricordare alle nazioni creditriche che è loro interesse avere partner solidi e non deperiti dalle politiche di austerità.

D. Torniamo a bomba, crede che un Paese fortemente indebitato potrebbe prendere in considerazione di rinegoziare con i creditori e la Banca centrale il suo debito?

R. Ci sono pro e contro. La Grecia certamente non potrebbe sopravvivere senza l'aiuto esterno. Per gli altri ci sono valutazioni contrastanti. Fintanto che una nazione è disponibile a ripagare i suoi debiti, a prescindere da quanto ciò sia doloroso, quella nazione ha un mercato del debito al quale approvvigionarsi. Diversamente,



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 04 gennaio 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

tutto cambia. Ma l'Italia ha un surplus primario e, la netto degli interessi, i conti sono in ordine. Per cui esiste la tentazione di dire: ok, il fardello è troppo pesante e abbiamo bisogno di rinegoziare il debito con i creditori. E siamo disposti a pagarne le conseguenze finanziarie e reputazionali. Dubito che la Spagna possa fare altrettanto.

Return

LA REPUBBLICA giovedì 3 gennaio 2013

L'Imu fa crollare il fabbisogno 2012 - Giù di 15 miliardi. L'Ocse: Italia al top per il peso delle tasse

LUISA GRION

ROMA — Migliorano i conti pubblici: grazie alle maggiori entrate fiscali e al «rush» finale assicurato dalla rata di dicembre dell'Imu, il fabbisogno del settore statale nel 2012 - ha messo a segno un calo deciso. Dai 63,8 miliardi del 2011 è passato ai 48,5 dell'anno appena chiuso: 15,2 miliardi in meno, «un miglioramento significativo rispetto all'anno precedente » ha commentato il ministero dell'Economia legato soprattutto all'andamento «più favorevole » delle entrate fiscali. La tendenza era già in atto fin da gennaio, ma il dato di dicembre - grazie all'incasso di 13,5 miliardi dall'Imu - ha segnato la differenza: l'avanzo, per quel mese, è stato di 14,1 miliardi, quasi tre volte tanto quello realizzato nel dicembre 2011 (5,6 miliardi). E il Tesoro segnala che - al netto del versamento dovuto all' Esm (European stability mechanism, il Fondo salva-Stati)- il calo sarebbe stato ancora più evidente, portando il fabbisogno a 42,8 miliardi. Una buona notizia che ha il suo rovescio di medaglia: l'Italia, infatti, è uno dei Paesi a maggior carico fiscale. Secondo l'Ocse, mettendo a rapporto il totale delle entrate con il Pil (dati 2011) ci piazziamo a quota 42,9% contro la media Ocse del 33,8. Peggio di noi la Danimarca (48,1%), Svezia (44,5), Francia (44,2) Belgio (44), Finlandia (43,4) e Norvegia (43,2): tutti Paesi con una qualità dei servizi pubblici superiore alla nostra. La Germania, per intendersi, ferma comunque il rapporto al 37,1% e in Usa le tasse versate sono pari al 25,1 per cento del Pil. Tornando al fabbisogno 2012, il Tesoro precisa anche che - rispetto al valore riportato nella Nota di aggiornamento del Def (documento di economia e finanza) dove risultava pari a 45,34 miliardi - il dato finale contiene 3 miliardi in più per effetto dell'anticipazione, al mese di dicembre, del pagamento delle quote dei mutui da parte delle amministrazioni centrali e degli enti territoriali alla Cassa depositi e prestiti. Per quanto riguarda dicembre, si fa notare che - oltre al buon andamento delle entrate fiscali e in particolare dell'Imu - c'è stato anche «il versamento per circa 400 milioni di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria, sospesi per favorire il superamento delle conseguenze del sisma del maggio 2012». Un introito extra di circa 1,7 miliardi è stato realizzato invece grazie alla vendita di quote Sace e Simest alla Cassa depositi e prestiti. Sul fronte dei pagamenti, rispetto all'analogo mese di dicembre 2011, si segnalano l'aumento della spesa per interessi ed il pagamento delle quote dei mutui da parte delle amministrazioni centrali e degli enti territoriali alla Cassa depositi e prestiti (nel 2011 slittarono al mese di gennaio 2012 per via di una diversa calendarizzazione). Guardando a solo quattro anni fa il salto all'indietro è stato notevole: nel 2009 il fabbisogno raggiungeva la quota record di 86,8 miliardi, rispetto ai 48,5 stimati per il 2012, è stato realizzato quasi un dimezzamento. D'altra parte controlli e regole - dal Capodanno di quest'anno - sono decisamente lievitati. Nella Ue è infatti già scattato il «Fiscal compact»: se si vuol restare in Europa i conti pubblici devono tornare, a partire dal pareggio di bilancio.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 04 gennaio 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE giovedì 3 gennaio 2013

Cassazione. Da spiegare le ragioni del ricollocamento - Il lavoratore va avvisato se rischia di perdere il posto CHIAREZZA IN AZIENDA Viola il principio della buona fede l'imprenditore che tace sulle conseguenze del rifiuto di un nuovo ruolo

Giorgio Costa

È illecito il licenziamento per giustificato motivo oggettivo se alla dipendente viene offerto un anno prima del recesso un posto in altra società del gruppo senza specificare che la mancata accettazione di quella collocazione avrebbe comportato il suo allontanamento dall'azienda. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione con la sentenza 6/2013 depositata ieri. La vicenda ha visto protagonista un'azienda chimica bergamasca e una sua dipendente licenziata nel lontano 2003. Dopo una lunga vicenda giudiziaria, nel 2007 la Corte d'appello di Brescia aveva dichiarato illegittimo il licenziamento del 2003 e la società ha portato la questione innanzi ai giudici di Cassazione che hanno finito per chiarire un punto spesso al centro di discussioni. E cioè che l'imprenditore deve comunicare - e se non lo fa viola il principio della "buona fede" - che l'offerta di essere licenziata per essere poi riassunta in un'altra del medesimo imprenditore con meno di 15 dipendenti, è collegata al fatto che il posto inizialmente occupato sarebbe stato soppresso. Per il resto la sentenza si limita a ribadire i punti fondamentali delle regole che disciplinano i rapporti tra lavoratore e impresa al momento del licenziamento. In particolare la società deve provare l'impossibilità di collocare il lavoratore in una delle sue aziende in ruoli equivalenti (e nel caso di specie dai libri matricola risultavano nuove assunzioni con mansioni che la licenziata poteva svolgere). Poi incombe al datore di lavoro l'onere della prova della sussistenza del giustificato motivo di licenziamento inclusa l'impossibilità di una differente collocazione in mansioni anche diverse da quelle svolte: onere che il datore di lavoro può ottemperare «anche mediante il ricorso a risultanze di natura presuntiva ed indiziaria, mentre il lavoratore ha comunque un onere di deduzione e di allegazione di tale possibilità di reimpiego». Peraltro, l'impossibilità di adibire il lavoratore a diverse mansioni deve essere valutato con riferimento all'organizzazione aziendale esistente all'epoca del licenziamento. Per quel che riguarda poi la proposta di trasferimento in una società controllata di minori dimensioni (meno di 15 dipendenti) la proposta era stata rifiutata per ragioni di «convenienza non sindacabili» e l'azienda non aveva «rappresentato che la ricollocazione era legata alla necessità di sopprimere il suo posto di lavoro». A ciò va poi aggiunto il fatto che la valutazione delle condizioni effettive dell'azienda e delle possibilità di reimpiego vanno fatte al momento del licenziamento e non, come pretendeva l'azienda, circa un anno prima dell'effettivo licenziamento.

Return

CORRIERE DELLA SERA venerdì 4 gennaio 2013

Usura, furti e rapine in casa L'impennata dei reati della crisi In crescita i delitti comuni, calano gli omicidi e le violenze

Fiorenza Sarzanini

ROMA — La criminalità al tempo della crisi fa balzare in classifica i piccoli reati. Calano gli omicidi e le violenze sessuali, si impenna il numero delle rapine in abitazione, dei furti e dei borseggi. E sale il numero delle denunce per usura, spia di un disagio sociale che ha raggiunto livelli di emergenza. La fotografia scattata come ogni anno dal Viminale — con i dati semestrali aggiornati al giugno scorso — fa emergere una tendenza drammatica che rispecchia la difficile fase economica che il nostro Paese sta vivendo. La risposta delle forze dell'ordine si dimostra all'altezza della minaccia con un notevole aumento del numero delle persone denunciate. E con un andamento totale che rimane uguale a quello dello scorso anno dopo l'impennata che si era avuta tra il 2010 e il 2011. Ma a spaventare è la qualità dei delitti commessi che documenta — secondo gli analisti — come siano in costante crescita i casi di chi è costretto a rubare per vivere. Sempre più ladri e scippatori Un indicatore importante per valutare l'andamento delinquenziale è



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 04 gennaio 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

quello legato alle rapine. Ebbene nei primi sei mesi del 2012 ad aumentare sono state quelle in abitazione: 1.677 a fronte delle 1.333 dello stesso periodo del 2011 con un incremento record del 25,8 per cento. Calano invece in maniera evidente con un meno 22,1 per cento quelle in banca a dimostrazione, dicono gli esperti, che ad entrare in azione non sono criminali specializzati ma soprattutto piccole bande italiane e straniere o addirittura ladri solitari. Una considerazione che vale ancor di più per i furti. Quelli in abitazione salgono del 17,3 per cento passando da 87.161 casi del 2011 a 102.219; aumentano pure i cosiddetti furti con destrezza con un incremento pari al 10,1 per cento visto che dai 63.835 casi denunciati nel primo semestre dello scorso anno si è arrivati ai 70.297 dello stesso periodo del 2012. E vanno su anche gli scippi che passano da 8.021 a 8.552, segnando un più 6,2 per cento. In linea il dato sulle ricettazioni che segna un incremento del 3,9 per cento.

Giù gli omicidi su le truffe

Il trend riscontrato negli ultimi mesi in alcune grandi città trova dunque conferma nella lettura dei dati raccolti dalla Direzione centrale della polizia criminale con una diminuzione sensibile di reati gravi come gli omicidi – passati da 495 a 461 – e delle violenze sessuali che diminuiscono sensibilmente: da 2.382 a 2.270. Giù anche i tentati omicidi e i reati di natura sessuale come lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile, in calo del 19,5 per cento. I numeri delle denunce sono ancora alti ma mostrano un'inversione di tendenza che non si rileva invece in altri tipi di delitti. Allarma l'aumento delle truffe e delle frodi informatiche che passano da 52.107 a 55.919 e dicono, ancora una volta, che nei momenti di difficoltà finanziaria la criminalità cerca di ottenere il massimo risultato con il minimo rischio. E infatti non sembra casuale che sia salito il numero delle persone denunciate in stato di libertà e diminuito quello delle arrestate, proprio a dimostrare che l'incidenza più forte è data dai reati minori, quelli che non prevedono la carcerazione obbligatoria.

La piaga degli strozzini

L'aumento delle denunce per usura segna un più 3,6 ed «è una buona notizia» come riconosce il presidente della Federazione antiracket italiana Tano Grasso «perché dimostra che c'è voglia di reagire». Ma non bisogna illudersi, «è soltanto una goccia nel mare della disperazione». Anche perché, in un momento di difficoltà economica che colpisce in maniera particolare i commercianti e gli artigiani «chi denuncia lo fa quando ormai ha perso tutto». L'analisi di Grasso è lucida e impietosa: «Bisogna smetterla con la leggenda che gli usurai danno i soldi agli emarginati oppure a chi è in rovina perché senza garanzie non si assumono alcun rischio. La preda degli usurai sono coloro che hanno un calo del volume di affari». E sbaglia chi crede che gli strozzini siano soltanto esponenti della criminalità organizzata, perché sempre più vasto appare il numero degli insospettabili disposti a prestare soldi a tassi spaventosi. Il caso di Napoli appare eclatante e non isolato. «In alcuni quartieri – spiega Grasso – i camorristi ti obbligano a prendere denaro in prestito. In questo modo riescono a entrare nella società e completano la loro strategia di accesso alla proprietà. È un fenomeno che si sta diffondendo e che risulta altamente insidioso perché apparentemente nulla è cambiato: stesso negozio, stesso titolare. In realtà il proprietario è diventato di fatto un dipendente e qualcuno è addirittura contento perché ha uno stipendio fisso ed è riuscito a liberarsi dal problema delle banche, dall'insonnia degli assegni in scadenza».

Contrabbando e racket

Il fenomeno del contrabbando sembrava ormai esaurito e invece ha avuto un'impennata nel 2012 con un aumento delle denunce pari al 28,9 per cento. Sale evidentemente la richiesta di merce esente da tasse e la criminalità risponde facendo salire l'offerta. Sigarette, alcolici, ma anche vestiti e altri accessori che diventano merce di traffici clandestini e possono essere messi sul mercato a un prezzo notevolmente più basso di quelli venduti regolarmente. I numeri del Viminale dicono che le estorsioni sono sostanzialmente stabili mentre aumentano i danneggiamenti seguiti da incendio, modalità tipiche di minaccia. «L'aumento delle persone che chiedono aiuto – spiega Grasso – ci fa ben sperare perché dimostra quello che noi diciamo ormai da tempo: chi denuncia si libera realmente e la sua qualità della vita migliora sia perché c'è una rete



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 04 gennaio 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

associativa che lo tutela, sia perché le istituzioni hanno una forte sensibilità. Per questo bisogna proseguire su questa strada di protezione e far uscire allo scoperto chi vive nella paura e nella disperazione».

La piaga dell'usura e gli insospettabili 1

A Napoli la Camorra in alcuni quartieri obbliga chi ha un calo negli affari a prendere denaro in prestito. In questo modo riescono ad entrare nella società e prenderne possesso. Per fortuna c'è molta più volontà di denunciare estorsioni e usura, dicono gli inquirenti. Ma dietro all'usura ci sono anche gli insospettabili: commercialisti, commercianti, impiegati

Contrabbando di alcolici e vestiti 2

Riesplode il fenomeno del contrabbando: nel 2012 le denunce sono aumentate del 28,9%. Sale evidentemente la richiesta di merce esente da tasse e la criminalità risponde. Sigarette, alcolici, vestiti e accessori che diventano merce di traffici clandestini e possono essere messi sul mercato a un prezzo ben più basso di quelli venduti regolarmente

Furti in casa e scippi in strada 3

Indicatore importante per valutare l'andamento delinquenziale è quello legato alle rapine. Nei primi sei mesi del 2012 ad aumentare sono state quelle in abitazione: 1.677 contro 1.333 con un incremento record del 25,8%. Considerazione che vale ancor di più per i furti: quelli in abitazione salgono del 17,3%

In diminuzione i grandi omicidi 5

Diminuiscono sensibilmente i reati gravi come gli omicidi — passati da 495 nel 2011 a 461 nel 2012 — e le violenze sessuali, che scendono lievemente passando da 2.382 a 2.270. Sono i dati raccolti dalla Direzione centrale della polizia criminale che confermano una tendenza già riscontrata in alcune grandi città.

Calano le rapine nei caveau 4

Calano invece in maniera evidente, con un meno 22,1 per cento, le rapine in banca (che passano dalle 734 del 2011 alle 572 del 2012) a dimostrazione, dicono gli esperti, che ad entrare in azione non sono criminali specializzati ma soprattutto piccole bande italiane e straniere oppure ladri solitari

Return

CORRIERE DELLA SERA venerdì 4 gennaio 2013 La Germania e i disoccupati ai minimi da vent'anni

Marika De Meo

In dicembre il tasso di disoccupazione tedesca è aumentato (in termini destagionalizzati) per la prima volta, seguendo le previsioni di rallentamento della locomotiva tedesca negli ultimi mesi del 2012 e nei primi del 2013. Ma nell'arco di tutto l'anno passato, il tasso di disoccupazione medio rilevato in Germania — 2,9 milioni di senza lavoro, pari al 6,8% della forza lavoro — è stato il più basso rilevato dal '91, appena un anno dopo la riunificazione delle due Germanie. Tutto sommato, secondo il numero uno dell'Agenzia federale per il lavoro Frank Weise, nonostante «il contesto difficile» il mercato del lavoro «ha reagito in maniera solida, anche se sono visibili le tracce del rallentamento congiunturale». E anche per l'anno prossimo prevede che il mercato non subirà cambiamenti rilevanti. Una conferma di un'eurozona che viaggia a due velocità, mentre taluni prevedono 20 milioni di disoccupati (Ernst & Young) e uno spread altissimo fra i senza lavoro dell'Europa mediterranea e quelli del Nord. Invece Oltralpe il colosso pubblico Kfw coglie già i primi segnali di una ripresa dell'economia tedesca verso metà di quest'anno, attraverso il terzo miglioramento consecutivo delle attese da parte delle piccole e medie imprese, la spina dorsale dell'economia, mentre le grandi aziende sono già meno pessimiste. Gli occhi dei mercati tornano dunque a puntare su Berlino, e alla sua funzione



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 29 al 04 gennaio 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

classica di locomotiva anche per il resto dell'Europa. Una speranza appesa a un filo, che potrebbe battere anche le previsioni più pessimistiche.

[Return](#)